

Il card. Anastasio Ballestrero: mistico e pastore

Per stile apostolico rimase sempre un contemplativo, presto sarà lui a essere pregato.

Originario di Genova, Anastasio Ballestrero apparteneva ai Carmelitani scalzi, una scelta di spiritualità che ha segnato tutto il suo cammino: partecipò al Vaticano II in quanto superiore generale dell'Ordine poi, per volontà di papa Montini, eccolo arcivescovo a Bari, a Torino successore di Michele Pellegrino, dal '79 all'85 presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Nel febbraio 2014 è iniziato l'iter per la causa di beatificazione. Manca solo il miracolo. Sarà, presto o tardi, il primo arcivescovo del capoluogo piemontese a diventare beato, e l'unico dei tempi moderni. Il mondo salesiano non ha mai dimenticato la sua capacità di parola, la grande esperienza umana, quel saper entrare in empatia con le persone che, anche a distanza di anni, è rimasto nel cuore di sacerdoti, suore e laici.

IL RAPPORTO CON L'AUSILIATRICE

È l'arcivescovo Ballestrero nel febbraio del 1988 ad aprire, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, la concelebrazione che inaugura *Don Bosco 88*, il programma di festeggiamenti per il centenario del Santo. Il 5 giugno dello stesso anno, nell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giovanni



Bosco, scrive al clero locale: «Questo prete è rimasto orfano di padre da bambino. Il Signore gli ha lasciato vicino per tanto tempo un'ammirabile mamma, mamma Margherita, ma gli ha concesso anche una intuizione inesauribile di grazia sulla presenza di Maria nella vita della Chiesa. La Basilica che il santo ha voluto dedicata all'Ausiliatrice, non sta soltanto a testimoniare una devozione fatta grande come il suo cuore trasfigurato dalla carità, ma anche a ricordarci che ogni itinerario cristiano è aiutato da questa Madre, è sollecitato da questa presenza ed è trasfigurato da questa soavissima maternità».

NEI LUOGHI DI DON BOSCO

E sarà sempre lui, nel settembre dello stesso anno, ad accompagnare insieme al Rettor Maggiore don Egidio Viganò Giovanni Paolo II nei luoghi salesiani: la casa natale e la Basilica del Colle (fu proprio Ballestrero nell'84 a consacrare la Chiesa superiore), la chiesa di Sant'Andrea a Castelnuovo con migliaia di salesiani coadiutori, salesiani operatori, volontari ed ex allievi a sventolare le bandiere di tutti i paesi dove sono presenti i salesiani. Sarà presente anche alla beatificazione della giovane ex-alunna delle Figlie di Maria Ausilia-

trice Laura Vicuña, alla visita a Valdocco e all'incontro con i giovani allo stadio Comunale di Torino, ascoltando in silenzio il dialogo di Wojtyła con i ragazzi, il suo ricordare come nell'Italia della rivoluzione industriale e del convulso Risorgimento il Santo dei giovani avesse incominciato un viaggio in salita dettando le regole di un'entusiasmante creatività educativa del tempo libero, una pedagogia dell'ottimismo simboleggiata dalla certezza della Risurrezione.

PASTORE DELL'INCONTRO

Il processo canonico avrebbe dovuto svolgersi a La Spezia, diocesi in cui Ballestrero morì (nel Fortino del monastero carmelitano di Santa Croce, a Bocca di Magra, il 21 giugno 1998). Grazie a uno speciale permesso, invece, è stata trasferita a Torino. È stata la famiglia religiosa carmelitana a decidere di promuovere la causa, grazie soprattutto a padre Giuseppe Caviglia, che del cardinale fu segretario per venticinque anni,

«un'ombra che non fa ombra» come amava definirsi, e che su padre Anastasio ha scritto un bel libro edito dalla Elledici. In questa fase diocesana dell'inchiesta vengono raccolti scritti, prove e testimonianze da sottoporre ai «censori teologi». Spiritualità interiore, pratica degli esercizi spirituali, venerazione mariana, Ballestrero di semi ne ha sparsi tanti nella sua lunga vita consacrata. Qualche germoglio si è già visto. Altri arriveranno con i tempi che saprà darsi la Chiesa.

ANDREA CAGLIERIS

GIORNALISTA RAI E SEGRETARIO DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE
redazione.rivista@ausiliatrice.net



Il Cardinale Anastasio Ballestrero con il Beato Papa Paolo VI



Alcune immagini della visita di San Giovanni Paolo II a Torino Valdocco nel settembre del 1988

